



32
10 298

32

Ispettorìa San Francesco Xaverio
Bahía Blanca
Argentina



Bahía Blanca, 24 Dicembre 1955

Carissimi Confratelli:

Il giorno 6, del corrente mese, volò al cielo il caro confratello

DON ANTONIO CURRAS

di 59 anni di età, Direttore del nostro Collegio di Arti e Mestieri, "Nostra Signora della Pietà" di questa città.

Era nato in Ispagna il 12 novembre 1896 nel paesello di Toboadela nella provincia di Orense; fu battezzato il giorno dopo della sua nascita. I suoi genitori furono Manuele e Francesca Gallego.

Ancora bambino venne in Argentina e si fermò in questa città di Bahía Blanca dove l'unica parrocchia era stata affidata ai Salesiani (attualmente ce ne sono 11) e dove suo padre si sistemò come sagrestano. Quei primi Salesiani scoprirono nel piccolo Antonio un'anima veramente bella, amante dello studio e della pietà.

Ripetutamente il babbo, che dopo parecchi anni di lavoro e di risparmi voleva ritornare in Ispagna, aveva insistito perché il piccolo Antonio ritornasse con lui, ma sempre invano. Finché un giorno mise in mano del figliuolo una buona somma di denaro assicurandolo che arrivato in patria avrebbe potuto seguire la sua vocazione; ma quei Salesiani lo avevano invogliato tanto bene, che il piccolo Antonio ebbe la forza e la generosità di rispondere al babbo: "Ti ringrazio per questo denaro, ma io voglio rimanere qui per essere salesiano e sacerdote nella Patagonia".

Ritornò allora suo padre e Antonio cominciò a fare a la sua strada in queste terre dei sogni di Don Bosco. Nel 1907 andò come aspirante a Fortín Mercedes. Nel 1913 lo troviamo a Bernal: quivi riceve la veste talare dalle mani di Don Giuseppe Vespignani il 1º giugno, e fa la sua prima professione il 24 gennaio 1914. Ritorna poi in Patagonia dove

emette i voti perpetui il 7 gennaio 1918 nelle mani del benemerito Signor Ispettore Don Luigi Pedemonte che "gli voleva tanto bene nel Signore" e che in questo stesso anno 1955, poté incontrarsi e rallegrarsi con lui parecchie volte.

Il primo anno di lavoro lo svolse a Carmen di Patagones come maestro e assistente. Dal 1915 al 1920 rimase a Viedma dove fu zelante assistente e maestro degli aspiranti che Don Pedemonte aveva riportato all'antica sede di Monsignor Cagliero e nel frattempo compiva gli studi di filosofia.

Monsignor Costamagna gli conferì la tonsura e gli ordini minori. Dal 1921 al 1924 stette a Fortín Mercedes, godendo della fiducia dei superiori e dell'affetto dei giovani da cui seppe ottenere il compimento e l'amore del proprio dovere.

Studiò allora la teologia e a La Plata venne ordinato Suddiacono e Diacono da quel Santo Vescovo che fu Monsignor Alberti. Il 10 giugno 1923, al termine del 2º Congresso in onore del Sacro Cuore di Gesù, ricevette l'ordinazione sacerdotale dalle mani di Monsignor Orzali nella chiesa di questa casa Ispettorale.

Nel triennio 1925-27 fu direttore attivissimo del Collegio che tanto amò e dove trascorse i suoi ultimi giorni; ho detto attivissimo, poiché per la grandissima scarsità di personale, Don Antonio era simultaneamente direttore, prefetto, catechista e consigliere scolastico.

Nel 1928, allo scopo di riposare, fu nominato catechista di questo Collegio "Don Bosco". Nel 1929 si fonda una nuova casa a Tornquist e per reggerla fu inviato il generoso e sacrificato Don Currás. Rimase quasi solo, per tre anni, come maestro di campagna e missionario. Nel 1932 ritorna al suo caro collegio della Pietà; lavora due anni come catechista e consigliere e compie poi un sessennio come direttore, e parroco fino al 1940.

Il primo vescovo di Bahía Blanca creò nel 1935 la prima parrocchia dedicata a Don Bosco, annessa al nostro Collegio e toccò a Don Currás disimpegnare per primo sì delicato incarico qual è la cura di anime.

Dal 1940 al 1945 va come direttore e parroco della nostra casa-missione di Chos-Malal, con grande suo sacrificio per il cambio radicale di vita, ma vi si adatta subito in modo ammirevole.

Ritorna nel 1946, e per due anni è direttore nel Collegio "Cardinal Cagliero" di Stroeder, nella provincia di Buenos Aires.

Nel 1948 il Sig. Ispettore Don Picabea lo invita a ritornare alla Cordigliera ed egli, senza pensare alla sua salute alquanto scossa — il cuore non reggeva tanto lavoro — parte allegro e ottimista per trascorrervi altri 6 anni come direttore e parroco (1948 - 1953). Quivi si preoccupò per far predicare missioni, come aveva fatto prima a Chos-Malal.

L'antica cappella, costruita con fango da Don Milanesio, esigeva una ricostruzione. Quella zona povera assai e spopolata non aveva nessun entusiasmo; egli però, uomo di fede e di iniziative — il suo motto era "lavorare o morire" — si mise tosto in campagna per innalzare una gran chiesa di stile gotico e l'8 dicembre dell'anno 1951 si bendiceva la pietra fondamentale.

Sull'immaginetta-ricordo di quella cara cerimonia fece stampare queste parole di vero significato apostolico e missionario: "La prima chiesa la edificherò nell'anima mia col-l'ascoltare la santa messa tutti i giorni di festa e con una vita vissuta da vero cristiano".

Al termine del suo periodo lasciava la chiesa di Junín de los Andes all'altezza di 5 metri, con fondamenta antisismiche e ultimata la base del coro: prova evidente del suo spirito di sacrificio e della sua capacità amministrativa.

Alla fine del 1953 fu nominato direttore del Collegio "Nostra Signora della Pietà"; con una volontà eroica accetta l'obbedienza, deciso a lavorare per il bene degli orfanelli che per la terza volta lo vedevano ritornare come loro carissimo direttore. Ma la sua fibra ormai affranta dovette cedere. Si trasferì a Buenos Aires e ivi trascorre quasi tutto l'anno a discrezione dei medici, colpito da miocardite infettiva. Ritornò rianimato e deciso a praticare il suo motto.

I rivolgimenti politici e la persecuzione religiosa di quest'anno le ore trascorse in

prigione cogli altri sacerdoti e col vescovo della città, la dispersione dei confratelli e dei giovani, furono la causa precipua del suo estremo deperimento. In questi mesi trascorrevano giorni e giorni nel Sanatorio, ma appena si senteva un po' meglio, faceva ritorno al collegio, accolto con indicibile affetto.

Il caro estinto fu uomo di molto buonsenso. Aveva gran cuore e speciale predilezione per i giovani poveri e per la gente umile. Molti sono i giovani che devono alla sua bontà e pazienza la loro sistemazione. Sebbene buon amministratore, sapeva far carità secondo la mente e il cuore di Don Bosco e, nel collegio della Pietà dove lavorò per ben 13 anni, come pure nei collegi di Stroeder e di Junín de los Andes, non rifiutò mai ragazzi poveri e abbandonati.

Sapeva comprendere e confratelli e giovani ed era da loro compreso. Fu religioso esemplare; procedeva in tutto con l'esempio. Anche se superiore non rifugiava dagli uffici più umili: si prestava per ogni cosa.

Siccome godeva dell'affetto e della stima dei confratelli, nel 1938 fu eletto unanimemente delegato al Capitolo generale.

Mentre si sforzava di tener alta la parte spirituale, non trascurava quella materiale. Basti dire che quasi tutte le macchine dei laboratori del collegio della Pietà, furono cercate da lui, e in questo stesso anno, malgrado tanti incidenti e la sua malferma salute, furono comprate 6 macchine nuove e fino all'ultimo istante di vita sua, visse preoccupato dei suoi cari confratelli e dei suoi laboratori.

Fu uomo di grande avvedutezza, compreso dello spirito di Don Bosco, indefesso lavoratore e gran salesiano.

Era suo vivo desiderio non dar fastidi a nessuno, e così si spense. Sebbene prevedesse la sua fine molto prossima, non si scoraggiava e a sentirlo parlare pareva non avesse nessun male. La mattina del giorno sei, corrente mese, disse alla Suora che lo serviva: "Oggi verrà il Sig. Ispettore e mi vedrà per l'ultima volta". E, infatti, finito il pranzo andai a visitarlo con un confratello coadiutore, capo del laboratorio di meccanica del suo collegio e lo trovai in piedi e sereno. Conversammo per più di un'ora e mezza dei laboratori e dell'acquisto di un nuovo torno. Quindi, dopo una chiacchiera di caffè presa insieme, facendo sfoggio di allegrezza ci accompagnò fin sulla porta di strada. Un quarto d'ora dopo andò un altro confratello a salutarlo e gli parve di vederlo riposare. Ritornò una suora alcuni momenti dopo e constatò la sua serena dipartita per l'eternità.

Nella mattinata aveva fatto la santa comunione e pochi giorni prima aveva ricevuto l'estrema Unzione e la benedizione papale.

Fu subito portato al Collegio dove confratelli e giovani, che stavano preparando l'atto di chiusura dell'anno scolastico, lo piansero con vero affetto di figli. Tutti i fedeli della Parrocchia parteciparono al nostro lutto. Il giorno seguente il sottoscritto cantò la messa di corpo presente, e Monsignor Vescovo, che in quello stesso giorno doveva partire, venne a recitare un responso. Portato dai suoi cari confratelli coadiutori e personale che sinceramente lo amavano, venne sepolto nel Panteon Salesiano. Quivi due giovani e il sottoscritto, parlarono delle sue virtù e degli insegnamenti di questo genuino erede dei primi salesiani della Patagonia.

Carissimi Confratelli, Vi prego che nelle vostre sante messe non vi dimentichiate di questo virtuoso sacerdote; e, chiedete a Maria Ausiliatrice che ci mandi vocazioni di questa tempra e che benedica i medici e le Figlie di Maria Ausiliatrice che lo servirono con tanto affetto e carità cristiana.

Vostro Affmo. in Don Bosco Santo

Don Carlos Pérez
Ispettore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sacerdote Antonio Currás di 59 anni di età morto a Bahía Blanca il 6 Dicembre 1955.

